

LA SCELTA

A forte rischio il funzionamento delle sale parto di Tione, Arco e Cavalese e la gestione delle urgenze nelle periferie. Troppo pochi i medici anestesisti

Per Alberto Mattedi, coordinatore provinciale dell'Aaroi, va tutelata la sicurezza dei pazienti e anche quella degli operatori. «Quello di laneselli l'unico piano possibile»

Sanità al bivio: tagli non più rinviabili

PATRIZIA TODESCO

Oggi l'incontro tra Flor e l'assessore Zeni
Spunta l'ipotesi delle chiusure notturne

L'appuntamento tra l'assessore Luca Zeni e il capo dell'Azienda sanitaria Luciano Flor è per questa mattina alle 7 e 30. Poi la comunicazione ai capi dei dipartimenti e ai direttori degli ospedali. A meno di 24 ore dall'entrata in vigore della normativa europea sull'obbligo delle 11 ore di riposo per i medici e tutto il personale infermieristico, dunque, nessuna disposizione ufficiale è stata data su come far fronte a quella che si preannuncia comunque una vera e propria rivoluzione. «Tutto sotto controllo», sono parole tranquillizzanti di Zeni. Nessuna dichiarazione nemmeno dall'Azienda, anche se ovviamente il fermento è a mille. Tra le voci più insistenti sull'ipotesi che Flor oggi proporrà, c'è quella della chiusura notturna degli ospedali periferici. Delle emergenze in primis, ma anche delle sale parto che potrebbero non accogliere pazienti dal calar del sole fino all'alba. Ieri Fernando laneselli, capo del Sop e firmatario del documento che tanto ha fatto indignare l'assessore che ha provveduto subito a «bocciarlo», era in ferie e i direttori degli ospedali che lo interpellavano per chiedere lumi su come comportarsi in vista di mercoledì venivano dirottati verso Flor. Il momento è delicatissimo. Dal punto vista sanitario perché è in ballo una riorganizzazione delle prestazioni. Ma lo è anche dal punto di vista politico perché alcune scelte potrebbero destabilizzare gli equilibri oggi presenti. Ma lasciando da parte la fantapolitica e tornando alla realtà, vi è da dire che i direttori degli ospedali non sono stati ad attendere e in vista della scadenza di domani hanno fatto ab-

bozzare dai primari turni sulla base del personale attualmente a disposizione. Prendiamo l'ospedale di Arco, solo per fare un esempio. Se domani non dovessero arrivare deroghe o soluzioni miracolose dell'ultimo minuto, con il personale in servizio le urgenze non potrebbero essere garantite. Il problema è soprattutto legato alla carenza di anestesisti. Una ventina quelli a gettone che ruotano intorno all'ospedale della Busa. La metà arriva da fuori provincia, dal bresciano e da Verona, e molti di questi, per rispettare le 11 ore di riposo, hanno già disdetto il contratto. L'altra metà arriva da Trento e Rovereto, ma è evidente che per coprire i turni di questi due ospedali difficilmente questi professionisti potranno spostarsi anche in periferia. Il risultato è che, con l'organico attuale e le nuove regole, ad Arco, ma la situazione è analoga anche a Tione e Cavalese, le urgenze non potranno essere garantite e la sala parto non potrà funzionare. Poi naturalmente si può giocare con i termini. Nella riorganizzazione studiata da laneselli e inviata venerdì sera a Flor e per conoscenza a tutti i direttori si parlava di sospensione dell'attività d'urgenza chirurgica, ortopedica e anestesiológica a Tione, Arco e Cavalese e chiusura delle sale parto. Flor e Zeni, invece, hanno parlato di «reperibilità provinciale». Oggi si saprà di più di cosa intendano con questo termine. Tutti le urgenze saranno trasferite a Trento? A quel punto ver-



L'assessore Luca Zeni con Luciano Flor. Si attende per oggi la loro proposta riorganizzativa

rebbe applicato il piano laneselli utilizzando però termini diversi. Se invece «reperibilità provinciale» vuol dire che l'anestesista si sposterà in base all'emergenza, questo - secondo gli addetti ai lavori - creerebbe problemi di sicurezza non secondari. Attualmente gli anestesisti sono circa un centinaio. Di questi

60 lavorano a Trento e con i nuovi turni riusciranno a coprire il fabbisogno del Santa Chiara senza potersi spostare altrove. Altri 25 sono a Rovereto. Negli ospedali periferici ce ne sono in media due, a sede, e fino ad ora molti turni erano stati coperti con professionisti a gettone che, come detto, non potranno più garantire presenze.

Il problema maggiore è legato ai punti nascita. «Sono quelli che più degli altri implicano problematiche perché un parto fisiologico si può trasformare in parto problematico e in pochi minuti bisogna andare in sala parto perché altrimenti è a rischio la vita del nascituro e della mamma. Per poter dare sicurezza ci vuole una serie di situa-

zioni. Non solo il ginecologo e l'anestesista a disposizione, ma anche personale di sala», avverte il sindacalista Alberto Mattedi, anestesista del Santa Chiara e coordinatore provinciale dell'Aaroi Emac, sindacato di categoria. Sull'ipotesi della «reperibilità provinciale» Mattedi attende di capire cosa si vuole intendere. «Cosa vuol dire? Che io sono a Mattarello ad aspettare e in caso d'urgenza devo partire per Cavalese, piuttosto che per Tione? E poi sul posto, in sala operatoria, chi trovo? Io ho a cuore la sicurezza dei pazienti, ma anche dei miei colleghi. Se vogliamo che tutto vada bene dobbiamo garantire la massima sicurezza a tutti i livelli. Noi medici cercheremo sempre di offrire il massimo della sicurezza, ma vorrei che i vari politici sottoscrivessero una responsabilità morale su eventuali danni che possono derivare alla mamma e al bambino da situazioni che, già sulla carta, non possono garantire il massimo della sicurezza». Per tenere aperta una sala parto - ricorda l'anestesista, ci vogliono due ginecologi, un anestesista, uno strumentista, un personale di sala e una tecnica di anestesia. Sei persone che devono essere sempre pronte immediatamente. «Secondo molti medici il piano laneselli era quello più logico. Anche se volessero tenere aperti i punti nascita con l'anestesista reperibile questo poi metterebbe in forse tutta l'attività della sala operatoria dell'indomani. Fino all'entrata in vigore della nuova normativa un rianimatore poteva essere chiamato alle 10 di sera, gestire l'urgenza fino alle 4 e poi tornare a lavorare ancora in mattinata. Ora non è più possibile. E la mattina chi andrà in sala operatoria?».

Trento

Sanità al bivio: tagli non più rinviabili

Dal momento di riorganizzazione (quasi) i punti di chiusura notturne

Ora stop agli sprechi

dal 25 novembre al 13 dicembre

PREVISIONE TUTTO con sconto 20%

COLOMBO SPORT